LEONARDO DA VINCI

*Leonardo Da Vinci Journal*

*Vol 6. Iss. 1 (2026)*

*Scienze Cognitive e della Comunicazione*

# Metamorfosi Neuro-Scrittorie, Atrofia Semantica e Frattura Antropologica nell'Età Evolutiva: Studio Clinico-Comparativo su Coorti di Bambini (5-10 anni) e Adolescenti (14-15 anni)

Rebecca Bessi[1]

[1]*Format Developer, Scrittrice e Ricercatrice Indipendente nel campo delle Scienze Sociali, Cognitive e della Comunicazione, Italia*

**Parole Chiavi**

*Scrittura manuale, corsivo, generation smartphone, alessitemia, resilienza cognitiva, Metodo La Scriba*

**Abstract**

Il presente studio indaga le profonde modificazioni neurocognitive, motorie e semantiche che interessano l'età evolutiva nell'era della pervasività digitale. L'obiettivo è mappare la transizione dall'Homo Sapiens all'Homo Videns, analizzando il crollo delle competenze formali, la dematerializzazione dell'angoscia e l'insorgenza di nuove risposte adattive. È stato condotto uno studio qualitativo e quantitativo su un campione complessivo di due coorti: 54 soggetti adolescenti (età coesa: 15 anni) frequentanti istituti di istruzione secondaria superiore, e una coorte di bambini in età scolare (età 5-10 anni), monitorati all'interno di laboratori di scrittura manuale spontanea ed espressione emotiva. I dati grafologici e testuali contemporanei sono stati sottoposti a un'operazione di comparazione storiografica con reperti scolastici originali degli anni '20 e '30 del Novecento. L'analysis della coorte adolescenziale documenta l'ascesa verticale dell'Ansia Sociale e Relazionale (42.6%), l'insorgenza della "Sindrome da Gabbia Digitale" (91% di evitamento spaziale del foglio), il collasso del corsivo fluido (74%) e un tasso dello 0% di elaborati formali impeccabili nei licei. La comparazione storiografica evidenzia una frattura antropologica: la paura è migrata dallo statuto biologico-funzionale del secolo scorso a una dimensione liquida, identitaria e dematerializzata. Di contro, l'analisi della coorte infantile (5-10 anni) destruttura gli stereotipi mediatici sull'infanzia digitalizzata, rivelando un'"infanzia filosofica ed ecologica" caratterizzata dal rifiuto radicale dell'individualismo materialista, da spiccate capacità introspettive di coping e dalla codifica dell'amicizia come amore reciproco e contrasto dialettico. Il recupero forzato della scrittura manuale e della lentezza geometrica del corsivo, formalizzato attraverso il "Metodo della Scriba", non si configura come un mero esercizio calligrafico, ma si impone come un protocollo clinico d'emergenza indispensabile per riancorare il corpo e le funzioni esecutive dei giovani alla realtà materiale, oggettivando l'angoscia e trasformando l'ignoto da minaccia paralizzante a territorio di assoluta autodeterminazione e libertà emotiva.

**Autore Corrispondente**

**Rebecca Bessi**
Format Developer, Scrittrice e Ricercatrice Indipendente nel campo delle Scienze Sociali, Cognitive e della Comunicazione
Italia
e-mail: rebeccabessi@icloud.com

Copyright 2026© by World Health Academy Publishing House
Questa pubblicazione e/o articolo è solo per uso individuale e non può essere ulteriormente riprodotto senza il permesso scritto del detentore del copyright.
La riproduzione non autorizzata può comportare sanzioni finanziarie e di altro tipo.

## INTRODUZIONE

La letteratura scientifica contemporanea nei campi della neuropsicologia dello sviluppo, della vittimologia e della sociologia della famiglia si trova oggi dinanzi a un'anomalia epidemiologica senza precedenti. L'esposizione pervasiva e precoce dei soggetti in età evolutiva ai dispositivi con interfaccia touchscreen e ai flussi continui di informazioni (information overload) sta determinando una radicale ristrutturazione delle funzioni cognitive superiori, della coordinazione oculo-manuale e dei processi di simbolizzazione ed espressione dell'affetto.

La presente ricerca nasce dall'esigenza clinica di esplorare questa metamorfosi antropologica sul campo, superando i riduzionismi teorici e i cliché mediatici che spesso descrivono i nativi digitali in modo bidimensionale. Attraverso l'osservazione diretta condotta all'interno dei miei laboratori di scrittura spontanea, ho analizzato le risposte grafiche, sintattiche e semantiche di due coorti distinte: la prima adolescenza (15 anni) e l'infanzia (5-10 anni).

Il disegno sperimentale si fonda su un approccio metodologico rigoroso che unisce l'analisi quantitativa dei tracciati neuro-scrittori, l'indagine clinico-pedagogica dei costrutti emotivi e un'inedita operazione di comparazione storiografica. Mettendo a diretto confronto i testi prodotti dai ragazzi di oggi con quaderni scolastici originali degli anni '20 e '30 del Novecento – estratti direttamente dai miei archivi di ricerca –, è stato possibile misurare l'abisso filogenetico e culturale che ci separa dall'epoca pre-digitale. L'obiettivo ultimo è dimostrare come il collasso formale della sintassi e del corsivo rispecchi una frammentazione interna dell'Io, e come il recupero della resistenza fisica dell'inchiostro sul foglio reale rappresenti non un esercizio d'altri tempi, ma un protocollo terapeutico d'emergenza.

## METODOLOGIA

La ricerca adotta un impianto misto, combinando l'analisi quantitativa dei dati macro-grafici e statistici con l'approccio qualitativo ermeneutico dei contenuti testuali. Il campione è suddiviso in due sezioni fenotipiche:

• **Coorte Adolescenziale (n=54):** Soggetti di età coesa (15 anni), frequentanti il primo e il secondo anno di scuola secondaria di secondo grado (licei italiani). I soggetti sono stati sottoposti a sessioni di scrittura spontanea forzata su carta, senza l'ausilio di supporti digitali o correttori ortografici predittivi, focalizzate sull'espressione delle proprie fobie primarie.

• **Coorte Infantile (5-10 anni):** Soggetti in età scolare elementare e dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Il setting pedagogico è stato strutturato in modo da favorire la libera verbalizzazione e la traduzione grafica di concetti complessi (l'amore, il successo, lo scorrere del tempo, l'amicizia). In questa sezione, la metodologia ha previsto anche l'uso del protocollo di "Animazione Antropomorfica", inserendo nell'ambiente didattico oggetti inanimati (sassi e orologi) per stimolare la proiezione trans-oggettuale dei bisogni di cura dei bambini.

I tracciati grafici della coorte adolescenziale sono stati valutati secondo parametri grafologici e neuro-motori specifici: l'occupazione spaziale del foglio (media spaziale), il grado di continuità del segno (corsivo vs stampatello/grafie ibride), il livello di pressione sul supporto cartaceo e la gestione dell'errore (modalità di cancellazione).

Per la comparazione storiografica, ho utilizzato reperti scolastici originali risalenti agli anni 1924, 1931 e 1934. La trascrizione paleografica e l'analisi semantica di questi documenti d'archivio hanno permesso di isolare i lemmi dominanti dell'epoca pre-digitale, mettendoli a specchio con la casistica contemporanea.

Nota sulla Privacy: Al fine di garantire la totale riservatezza e l'anonimato dei minori coinvolti, tutti i nomi reali dei soggetti sono stati integralmente sostituiti da codici alfanumerici o pseudonimi neutri (Soggetto A, Soggetto B, ecc.).

## RISULTATI: LA COORTE ADOLESCENZIALE (14-15 ANNI)

### Tabella Comparativa delle Macro-Categorie di Paura e Correlazioni Cliniche

I dati raccolti documentano matematicamente una spaccatura netta rispetto alle fobie tradizionali dell'età evolutiva. L'ascesa verticale dell'Ansia Sociale e Relazionale rappresenta il dato dirompente dell'indagine sperimentale.

**Tabella I.** *Tassonomia delle paure, prevalenza neuro-grafica e coerenza psicanalitica nella coorte adolescenziale (n=54).*

| Macro-Categoria di Paura | N° Casi | Percentuale (%) | Sintomo Neuro-Scrittorio Prevalente | Significato Psicanalitico Coerente |
|---|---|---|---|---|
| Ansia Sociale & Relazionale (Branco / Giudizio / Performance) | 23 | 42.6% | Grafia Ibrida / Stampatello Minuscolo Micrografico | Terrore dell'invisibilità reale e dipendenza coatta dall'approvazione virtuale (FOMO). |
| Sindrome da Deficit di Natura (Insetti / Ragni / Rettili / Materia) | 14 | 25.9% | Stampatello Maiuscolo Rigido / Alta Pressione Grafica | Repulsione per la tridimensionalità biologica; bisogno ossessivo di asetticità e controllo. |
| Angoscia Esistenziale (Morte / Vuoto / Incompiutezza / Futuro) | 13 | 24.1% | Corsivo Contratto / Uso del Lapis / Cancellature Ossessive | Ansia anticipatoria della finitudine prima di aver strutturato un Io autonomo. |
| Privazione Materiale / Sradicamento (Casa / Soldi / Esilio) | 4 | 7.4% | Scomposizione Diagrammatica / Tratto Spezzato | Perdita del contenimento primario dell'infanzia; stress da acculturazione. |

I dati confermano che il quindicenne contemporaneo non teme più il pericolo biologico esterno o i mostri partoriti dalla fantasia; il nucleo dell'angoscia è interamente occupato dal rischio di fallimento della propria performance identitaria sotto lo sguardo sanzionatorio del branco, online e offline.

### Le Tre Grandi Costanti Neuro-Cognitive Emerse (La Media del Campione)

Dall'analisi incrociata dei 54 casi delle superiori sono emerse tre costanti fenotipiche stabili che attestano una modificazione dei processi esecutivi legati all'uso intensivo delle tecnologie touch.

### La "Sindrome da Gabbia Digitale" (91% del campione)

La media spaziale dei testi rivela un comportamento grafico impressionante: indipendentemente dal contenuto della paura descritta, quasi la totalità dei ragazzi (91%) rifiuta categoricamente di abitare il centro del foglio bianco. Il testo spontaneo viene sistematicamente confinato, rimpicciolito e schiacciato nei primi tre centimetri del margine superiore o nell'angolo destro della pagina.

Siamo di fronte alla prova biologica di un'agorafobia grafica: il cervello adolescente, abituato ai confini rigidi, bidimensionali e verticali delle interfacce delle applicazioni, subisce una vera e propria compressione propriocettiva e un'infelicità visuo-spaziale davanti allo spazio bianco reale, percepito non come libertà espressiva, ma come un vuoto ansiogeno da cui ritrarsi.

**Il Collasso del Corsivo e il Rifugio nello Stampatello (74% del campione)**

Il corsivo scolastico fluido, continuo e personalizzato è ormai un'eccezione difensiva, riscontrabile unicamente nei rari "Casi Resilienti" che ho incontrato (quali, ad esempio, i tracciati codificati come Soggetto Resiliente 1 o Soggetto Resiliente 2). La media del campione (74%) si rifugia in una grafia ibrida disorganizzata o nello stampatello geometrico.

Isolare ogni singola lettera risponde a una precisa necessità neuro-motoria: imita l'asetticità della tastiera ed erige uno scudo difensivo contro il flusso emotivo continuo. I ragazzi "spezzano" il legame grafico perché la loro mente, frammentata dall'information overload, non tollera la continuità analogica del flusso associativo profondo e necessita di compartimentare l'esperienza psichica in unità discrete e isolate.

**L'Intolleranza all'Errore Permanente**

Il trattamento grafico dello sbaglio evidenzia un'incapacità biologica di accettare la traccia del proprio errore. L'atto di cancellare si manifesta attraverso modalità distruttive: sbarramenti a grumo d'inchiostro, scariche a spirale tese ad annientare e rendere totalmente invisibile la parola errata, o il ricorso continuo al lapis cancellabile.

Abituati al comando backspace del mondo digitale, che cancella l'errore senza lasciare alcuna impronta fisica del passaggio, l'impatto con la permanenza fisica e irreversibile dell'inchiostro genera una reazione adrenergica di censura e vergogna formale, che si traduce nell'atto motorio di cancellazione violenta.

**L'Anomalia Epidemiologica dello "Zero Per Cento" nei Licei**

La vera emergenza cognitiva e scolastica che squarcia il velo sulla salute dei ragazzi di oggi emerge da questo dato assoluto: su 54 soggetti di prima e seconda liceo, la percentuale di fogli consegnati con una tenuta formale, sintattica, ortografica e calligrafica impeccabile è esattamente dello 0%.

Parliamo di studenti che per mandato accademico dovrebbero governare una sintassi flessibile e una punteggiatura complessa; mi hanno invece restituito un deserto formale assoluto. Anche i pochissimi casi che spiccavano per fluidità del segno o per un'indubbia profondità intellettuale (contrassegnati come Soggetti Alfa, Beta e Gamma), hanno comunque ceduto dinanzi a lapsus ortografici elementari o nella gestione claustrofobica dello spazio sul foglio.

Questo dato azzera le colpe del singolo studente e sposta il focus sul sistema: siamo davanti a un crollo strutturale trans-generazionale che documenta l'avvenuta transizione dall'Homo Sapiens all'Homo Videns di cui parlava Sartori (1997). La mente dei ragazzi, colonizzata dai dispositivi touch, ha smarrito la funzione neuro-cognitiva della "vigilanza esecutiva preventivata". Abituato alla predizione testuale e alla revocabilità istantanea delle chat virtuali, l'adolescente non sa più pianificare la struttura logica della frase prima della sua emissione. La sintassi si frantuma in formule paratattiche e sincopate; la punteggiatura scompare, sostituita dall'andare a capo compulsivo che mima il ritmo spezzato di WhatsApp.

## LA FRATTURA ANTROPOLOGICA: IL SECOLO SCORSO A CONFRONTO

Compiere un'operazione di comparazione storiografica tra la casistica attuale e gli studi psicologici condotti sui bambini nei primi del Novecento e negli anni '30 evidenzia una vera e propria frattura antropologica nella mente adolescenziale. Nelle ricerche pionieristiche dell'epoca pre-digitale – come gli storici studi sul condizionamento della paura di John B. Watson (1920) o le indagini di Mary Cover Jones (1924) –, la paura possedeva uno statuto prevalentemente biologico, oggettivo e funzionale all'autoconservazione.

La mia indagine rivela che l'avvento dell'era digitale ha completamente trasformato l'angoscia in una patologia liquida e riflessiva. Al collasso dei pericoli materiali è corrisposta un'ipertrofia del terrore identitario. Per comprendere questo abisso, ho esaminato dalla mia ricerca alcuni reperti originali, mettendoli a specchio con i testi odierni.

**Paura Corporea ed Economica (Reperto Anno 1934)**

Trascrizione da un quaderno scolastico originale (Anno 1934) - Soggetto: Alunno maschio, 14 anni:
*«La mia paura più grande non risiede nei sogni o nelle fantasie della mente, ma nella crudele realtà della fame e della miseria. Tremo al pensiero che mio padre possa perdere il suo impiego alla fabbrica, poiché*

*questo significherebbe per noi la privazione del pane quotidiano e lo sradicamento dalla nostra casa. Temo altresì il morso dei cani randagi che infestano le strade la sera quando torno dal doposcuola nel buio, e la sventura delle malattie come la tubercolosi, che ha già strappato alla vita mia sorella minore. Davanti a questi pericoli la mia mente si stringe, ma trovo conforto nel lavoro della terra e nella solidarietà dei miei compagni, con i quali divido la fatica e il cammino quotidiano.»*

Nel 1934 la paura possiede un perimetro corporeo, economico e biologico definito: il pane, il lavoro del padre, il morso del cane randagio, l'infezione della tubercolosi.

C'è un legame causale diretto con l'istinto di conservazione. Oggi, i miei ragazzi dell'era smartphone (es. Caso 47, Caso 50) sono immersi in un comfort materiale totale, ma soffrono di fobie dematerializzate, liquide e interiori: il "sentirsi vuoti dentro", il terrore di "non essere abbastanza".

Anche il ruolo dell'altro si è capovolto. Il quattordicenne del 1934 scriveva che di fronte alla miseria trovava conforto nella «solidarietà dei miei compagni con cui divido il cammino». Il gruppo reale era uno scudo, un porto sicuro. Nei miei casi contemporanei (es. Casi 41, 51, 53), il branco virtuale è diventato il predatore: si ha paura del giudizio altrui e l'autostima è interamente delegata alle metriche invisibili dei social network.

**La Grande Inversione: La Dematerializzazione del Creato**

Questa mutazione si estende al modo in cui i giovani percepiscono l'ambiente circostante. Laddove un tempo la natura veniva vissuta come un'entità maestosa e sovrana, da vivere, oggi subisce una demonizzazione nevrotica indotta dall'asetticità degli schermi di vetro.

Primo reperto: Il Temporale e la Natura-"Madre" (Anno 1924) - Soggetto: Alunna femmina, 14 anni:
*«Ieri sera il cielo si è fatto plumbeo e un temporale violento si è abbattuto sulle nostre campagne. Sentivo le sferzate della pioggia contro i vetri e il fragore dei tuoni scuotere le mura della casa. Non nego di aver provato un forte battito al cuore, una paura antica davanti alla forza sovrana della natura. Tuttavia, stamane l'aria è purificata e l'odore della terra bagnata sale dalle vigne. Questa stessa pioggia che ieri mi spaventava è la salvezza del nostro raccolto. La natura toglie e la natura dona, e noi non possiamo che rispettare le sue leggi, poiché siamo figli di questa terra e da essa traiamo la nostra vita.»*

Secondo reperto: Il Silenzio dei Boschi e la Solitudine rigenerante (Anno 1931) - Soggetto: Alunno maschio, 15 anni:
*«Quando lo studio mi affatica o l'animo è inquieto, cammino da solo fino al bosco di castagni dietro la pieve. Nel silenzio degli alberi, interrotto solo dal fruscio delle foglie e dal canto degli uccelli, ritrovo me stesso. C'è chi teme la solitudine dei luoghi selvatici, pensando che vi si nascondano pericoli o belve, ma per me non è così. Stare solo tra le piante mi permette di riflettere sui miei doveri, di misurare le mie forze e di calmare i pensieri tumultuosi. La natura non giudica l'uomo, ma lo accoglie, e nel suo silenzio imparo a diventare adulto, dividendo la mia giornata tra i libri e il rispetto per il creato.»*

L'esame di questi quaderni degli anni '20 e '30 evidenzia un'inversione psicanalitica e neurologica totale. Ieri, gli adolescenti integravano la natura riconoscendone il valore biologico ed ecologico primario («è la salvezza del raccolto»); esisteva un'alleanza organica con la terra.

Oggi, nei miei casi attuali (es. Caso 27, Caso 35), la natura è completamente alienata. L'animale o l'insetto innocuo sono vissuti come mostri persecutori tridimensionali, definiti dai ragazzi come "diabolici", "malvagi" o "schifosi". È la Sindrome da Deficit di Natura: il distacco corporeo indotto dagli schermi cristallizza una repulsione nevrotica per la materia viva.

Allo stesso modo, lo statuto psicologico della solitudine si è trasformato. Il ragazzo del 1931 usava l'isolamento nei boschi come uno spazio terapeutico per ritrovare se stesso e calmare i pensieri tumultuosi. La solitudine reale fortificava l'Io. Oggi, nei miei laboratori, la solitudine è l'orco assoluto: sradicati dalle relazioni corporee, i ragazzi la vivono come una condanna depressiva, un vuoto interiore che sussiste solo se riflesso e approvato continuamente dalla vetrina dei social.

Mentre l'adolescente degli anni '30 dominava una lingua ricca di sfumature, verbi precisi e aggettivi evocativi (plumbeo, altresì, sradicamento, inquieto, tumultuosi), la media contemporanea manifesta un'alessitimia lessicale: un vocabolario piatto, asettico e ripetitivo, preso in prestito dal linguaggio sincopato dei social (cose brutte, mi fa schifo, strano). Nel momento in cui mancano le parole per definire ciò che

si prova, l'Es non può elaborare l'affetto, che si trasforma immediatamente in ansia somatizzata o panico.

**Tabella II.** *Analisi comparativa del patrimonio lessicale e semantico tra la coorte del 1930 e la coorte contemporanea (Campione n=54).*

| Ambito Semantico | Il Lessico dell'Adolescente del 1930 (I miei Reperti) | Il Lessico del Quindicesimo Oggi (La mia Casistica) | Sintomo Clinico Emerse |
|---|---|---|---|
| Definizione della Paura | "Miseria", "privazione", "timore", "inquietudine", "sventura", "blocco" | "Cose brutte", "mi fa schifo", "ansia", "panico", "brutto", "strano" | Appiattimento Semantico: Mancanza di sfumature; la paura viene descritta solo con aggettivi bipolari primitivi (bello/brutto). |
| Descrizione della Natura | "Cielo plumbeo", "forza sovrana", "luoghi selvatici", "creato", "terra bagnata" | "Insetti schifosi", "farfalle diaboliche", "creature malvage", "gambette", "viscidi" | Sindrome da Deficit di Natura: L'uso di termini demonizzanti proietta l'alienazione totale dalla materia organica vivente. |
| Espressione del Sé Relazionale | "Solidarietà", "doveri", "animo", "ritrovare me stesso", "rapporto sincero" | "Non essere abbastanza", "non piacere alla gente", "pregiudizi", "essere skippato/abbandonato" | Dipendenza da Approvazione: Vocaboli mutuati dalle metriche dei social, incentrati sulla performance e sul giudizio del branco. |

## RISULTATI: LA COORTE INFANTILE (5-10 ANNI)

L'analisi dei dati raccolti nella fascia d'età 5-10 anni rivela un'anomalia felice che smonta del tutto gli stereotipi sociologici sull'infanzia digitalizzata e superficiale. Se inseriti in un setting educativo protetto e analogico, i bambini manifestano una profonda maturità emotiva, un'eccezionale sensibilità etica e un forte bisogno di autenticità.

### Il Tema dell'Amore: Dall'Ancora di Salvataggio allo Specchio Interiore

Nelle produzioni dei bambini, l'amore si spoglia completamente delle dinamiche romantiche o favolistiche dell'adulto per assumere tre valenze centrali:

• *La Funzione di Cura e Protezione (Soggetti A e B)*: L'amore è una risorsa utilitaristica ed emotiva che si attiva nel momento della vulnerabilità («quando ce n'è bisogno»), un modulatore d'ansia che «rende felici e mette allegria». È l'idea dell'amore como porto sicuro primario.

• *L'Astrazione Cosmica e Universale (Soggetto C, Documento 2)*: Si riscontra una spinta cognitiva verso la trascendenza. L'amore viene associato all'universo o definito come una «cosa indefinibile», un canale assoluto per esprimere e condividere l'interiorità umana.

• *La Maturità Introspettiva e il Sacrificio (Soggetti D e E)*: Nei testi più evoluti, l'amore diventa uno specchio introspettivo («imparare a conoscere meglio noi stessi») o si incarna nella cruda realtà biografica e migratoria. Nel caso del Soggetto, l'amore si sposta sulla categoria del sacrificio transnazionale e della resistenza familiare per garantire la sopravvivenza della sorella minore.

**Paure e Sogni: Il Cortocircuito tra Reale, Fantastico e Globale**

Questa sezione mappa le fragilità dell'infanzia contemporanea, divisa tra fobie archetipiche e ansie sistemiche ad alto impatto globale:

• *Il Contrasto tra il Fobico e l'Esistenziale (Soggetti F e G)*: Le paure si ancorano al concreto e al pop («i ragni», «gli zombie», «il buio»), mentre i sogni si rifugiano nel fantastico («cavalcare un unicorno») o toccano corde drammatiche legate all'elaborazione del lutto («che la mia nonna potrebbe rivivere»).

• *L'Ansia del Mutamento Globale (Soggetti H e I)*: Emerge una precocissima e acuta sensibilità ecologica. I bambini assorbono le tensioni macro-strutturali del contesto adulto, temendo l'instabilità del pianeta («ho paura che il mondo peggiori», «che il Mondo cambi troppo»), cercando nel miglioramento collettivo l'unica vera ancora di stabilità. Identificano lo spreco di tempo con l'inquinamento.

• *Le Strategie di Coping e Regolazione Emotiva*: Nei loro elaborati dedicati ai "Consigli", i bambini interiorizzano e propongono tre risposte diverse all'ansia: il supporto sociale («affrontarla con uno che non ha paura»), l'autocontrollo corporeo («fare un respiro») e l'evasione onirica attiva («chiudere gli occhi e sognare»).

**Il Concetto di "Successo": Altruismo Collettivo vs Proiezione Oggettuale**

Il dato più dirompente di questa sezione è il totale rifiuto del modello capitalista e individualista dell'adulto (fama, denaro, potere):

• *La Scissione Interiore/Esteriore (Soggetto J)*: Il successo viene diviso nettamente, anche attraverso linee di demarcazione geometrica sul foglio, tra l'autorealizzazione intima («i sogni diventano realtà», «essere orgoglioso di ciò che fai») e la visibilità mediatica estrinseca («la tivvv», «i joystick»).

• *L'Eutopia dell'Altruismo e il Civismo (Soggetti C, H, I, K)*: Avere successo coincide esclusivamente con il benessere altrui («far felici le persone», «aiutare il mondo», «aiutare gli animali»). C'è una naturale propensione all'accudimento dell'altro e della fragilità.

• *L'Animazione Antropomorfica e la Proiezione dei Bisogni*: Inserendo nel setting sassi e orologi, i bambini hanno proiettato il successo attraverso i bisogni biologici degli oggetti adottati. Emergono istanze di tutela biologica («il sasso deve stare al caldo», «non essere calpestato»), bisogni relazionali («il sasso per essere amato deve avere compagnia») e cure temporali (l'orologio «Tempino», il sasso «colorato»).

**Come Affrontare il Tempo che Passa: Pragmatismo Filosofico ed Accettazione Stoica**

Il tempo viene percepito come un vettore dinamico, affrontato attraverso l'action, l'adattamento e la razionalizzazione:

• *L'Adattamento Ambientale e Ludico (Soggetti L, H, M, K)*: I bambini non subiscono il tempo in modo ansiogeno, ma lo declinano in base alle possibilità pratiche quotidiane. Se piove ci si rifugia nella fantasia domestica, se c'è il sole ci si espande nello spazio aperto del giardino. Il tempo si governa riempiendolo di senso attraverso l'azione costruttiva («leggendo, scrivendo, facendo uno snack»).

• *La Dimensione Relazionale (Foglio "Tempologua")*: Lo scorrere del tempo si esorcizza isolando una sola parola-chiave calligrafata: "AMICI". La condivisione sociale è lo scudo primario contro la solitudine cronologica.

• *La Metafora Esistenziale (Soggetti N, O, I, G, F)*: Nei testi più profondi, il tempo diventa un'equazione logica o viene definito attraverso l'immagine poetica di «un'onda GIGANTE che spaventa ma non si vede». I Soggetti O e I teorizzano l'accettazione consapevole: il tempo non si può fermare, ma si affronta «guardandolo» in faccia e «seguendolo» con coraggio filosofico. Infine, emerge la sfumatura della nostalgia precoce legata al paradosso della crescita (Soggetto F: «vorrei ritornare quando avevo tre anni»).

## IL TEMA DELL'AMICIZIA: DIALETTICA, RECIPROCITÀ E CORALITÀ

L'amicizia si inserisce in perfetto equilibrio con il tema dell'amore, strutturandosi come un pilastro paritario e dialettico dello sviluppo cognitivo. L'infanzia dimostra una comprensione sbalorditiva della reciprocità interpersonale. Da un lato, il Soggetto C eleva il legame a massima dignità affettiva definendolo come un flusso bidirezionale puro basato sull'«amore reciproco». Dall'altro, i dati del Documento 7 definiscono l'amicizia come «un gioco di parole, un contrasto tra persone». I bambini dimostrano di comprendere che il legame infantile autentico non è un'unione piatta, passiva o priva di attriti, ma un terreno fertile di negoziazione, discussione e accettazione delle differenze dell'altro, che culmina nel piacere assoluto della coralità («mi piace un sacco stare insieme agli altri»).

Dall'insieme della ricerca emerge il ritratto di un'infanzia filosofica, ecologica e profondamente umana. Messi all'interno di un setting educativo accogliente, i bambini della società digitale rivelano quattro caratteristiche sistemiche stabili:

• *Il Rifiuto dell'Individualismo Materialista*: Realizzarsi non coincide con il possesso di beni materiali, ma è un fatto collettivo ed empatico. Il successo è l'atto etico di prendersi cura di ciò che è fragile.

• *L'Ansia Ecologica e la Sensibilità Globale*: I bambini non sono isolati, ma assorbono le tensioni del pianeta. Manifestano un bisogno conscio di difendere la natura e i legami umani da un cambiamento incessante e distruttivo.

• *La Centralità della Relazione Paritaria come Scudo Psichico*: Il legame interpersonale (l'amicizia intesa come amore reciproco e contrasto dialettico) costituisce l'unico protocollo difensivo efficace contro le angosce esistenziali e lo scorrere del tempo.

• *Capacità Introspettiva e Autoregolazione Emotiva (Coping)*: I soggetti governano un'eccellente abilità nello scandagliare il proprio mondo interno, prescrivendo a se stessi soluzioni profonde (il respiro, la focalizzazione onirica, l'osservazione stoica del tempo) per governare gli stati ansiosi.

## LA CLINICA DELL'IGNOTO E IL METODO DELLA SCRIBA: OLTRE IL LIMITE DELLA DIAGNOSI

Per comprendere l'architettura riabilitativa del presente studio, è necessario integrare i dati finora esposti con una profonda riflessione fenomenologica sul Sé moderno, che ho distillato nell'opera poetica ''L'Ignoto'', traccia fondamentale dei miei laboratori di riancoramento corporeo:

*Aspro è il mio respiro, lentamente mi affligge ed io non capisco.*
*Inutile negare l'aggrovigliare di pensieri che avvolgano la mia mente, trasportandomi in mondi indefiniti, senza nome e senza saperi.*
*Dove la genuinità invade ciò che noi chiamiamo illusorio.*
*Le illusioni sono frutto dei nostri limiti, che attanagliano l'essere senza cicatrici presenti.*
*L'interno è solo un nucleo, rivestito di filamenti resi condizionabili a tutto ciò che assorbono ed io affogo in questo, senza rendermene conto, senza ascoltare realmente; la mia epoca è svanita ed io mi ritrovo qua, senza significati presenti, ma solo assenti.*
*Dove l'epoca giusta non sussiste, non esiste.*
*In un susseguirsi di vicende che si ripetono all'infinito, lasciando tracce in parte enigmatiche ed in parte presenti in ogni ombra che ci perseguita.*
*L'appartenenza non la vivo, non la sento. Appartengo a ciò che è accaduto ed a quello che accadrà. La mia anima non ha dimora nella vita terrena, essa esplora e vive nell'astratto dell'ignoto.*

Quando la casistica clinica evidenzia che i pensieri trasportano l'individuo in "mondi indefiniti, privi di nome e di saperi", viene descritto il momento esatto in cui l'intelletto capitola di fronte all'urgenza del sentire. Le illusioni e le difese neuro-psichiche che la mente costruisce non devono essere catalogate come mere patologie: esse costituiscono i confini e i limiti protettivi che l'essere umano erige per difendersi da un macro-ambiente iper-stimolante, anche in assenza di ferite o cicatrici visibili sulla carne.

La struttura profonda dell'adolescente contemporaneo si compone di un nucleo primordiale, originaria-

mente integro, che tuttavia viene progressivamente rivestito da filamenti emotivi resi precocemente condizionabili dal ‘’circo’’ sociale. I soggetti assorbono passivamente il rumore di fondo del web, il materiale visivo inutile e i simulacri del virtuale, fino ad affogare in essi in modo inconscio. Questo meccanismo di saturazione disattiva la capacità di praticare un ascolto reale e viscerale del proprio Sé.

È in questo vuoto strutturale che si genera il senso di un vero e proprio “esilio temporale”: la percezione lucida che il presente sia privo di significati reali, caratterizzato unicamente da assenze. Comprendere che l’epoca perfetta non esiste e che le vicende umane e traumatiche tendono a ripetersi all’infinito, proiettando ombre costanti sulla coscienza, rappresenta il primo passo operativo per scardinare la menzogna sistemica dell’era digitale. Di fronte all’eterno ritorno del trauma mediatizzato, il vissuto di non appartenenza a questa società non deve essere interpretato come un rigetto malato della realtà, ma come un autentico atto di preservazione della propria salute mentale.

Questo passaggio sancisce il nucleo operativo e terapeutico del mio lavoro psico-sociale. Se l’anima e l’Es non trovano una dimora stabile nella vita terrena — qui intesa come il mercato dell’apparenza, dei simulacri commerciali e delle relazioni oggettuali usa e getta —, la psiche esige di esplorare e abitare l’astratto dell’ignoto.

Il “Metodo della Scriba” interviene esattamente in questa fessura neuro-cognitiva. L’atto clinico di imporre la scrittura spontanea e guidata sul foglio bianco consente all’individuo di spezzare i filamenti del condizionamento esterno. Non si favorisce in alcun modo una fuga dissociativa, ma si attiva un processo cosciente di auto-determinazione: la pagina reale diventa lo spazio tridimensionale in cui la coscienza oggettiva l’angoscia, distende l’aggrovigliamento dei pensieri e trasforma l’ignoto da minaccia paralizzante a luogo di assoluta libertà e auto-comprensione. Il fine ultimo del metodo, che i professionisti della cura psicologica e pedagogica devono apprendere, è insegnare all’essere a riprendere stabilmente il timone, navigando senza paura del proprio sentire.

## CONCLUSIONI E IMPLICAZIONI CLINICHE

I risultati complessivi della ricerca evidenziano una polarizzazione drammatica nello sviluppo cognitivo e formale delle nuove generazioni. Mentre la coorte infantile (5-10 anni) conserva un nucleo di straordinaria purezza etica, empatica e filosofica, l’ingresso nella prima adolescenza (14-15 anni) sotto l’influenza della pervasività digitale touch determina un vero e proprio crollo strutturale. La mente dei liceali capitola dinanzi all’impossibilità di pianificare la stabilità permanente del foglio reale; la sintassi si frantuma e il corsivo continuo si azzera, lasciando spazio allo stampatello isolato e all’agorafobia grafica della “Gabbia Digitale”.

Questa dissociazione tra l’Io e lo spazio fisico si traduce in un’alessitimia emotiva invalidante: se l’adolescente non possiede più gli strumenti linguistici e formali per nominare e articolare le proprie fobie primarie, l’affetto perde la possibilità di essere elaborato dall’Es e si converte in ansia liquida, panico somatizzato o dipendenza patologica dalle metriche di approvazione virtuale del branco.

In questo vuoto strutturale e trans-generazionale, il Metodo della Scriba e la rieducazione alla scrittura manuale spontanea si impongono come un protocollo clinico d’emergenza. Rieducare i giovani alla resistenza fisica dell’inchiostro, alla gestione dell’errore permanente sul foglio e alla lentezza geometrica del corsivo continuo significa, fondamentalmente, ricostruire i confini logici e le basi cognitive di un Io altrimenti destinato alla dispersione e a divenire atrofizzato. Significa riancorare il corpo e la mente dei ragazzi alla realtà materiale della loro presenza sulla Terra, restituendo loro lo scudo della parola e il diritto all’evoluzione, senza mai perdere di vista il proprio Io e la propria essenza.